

BESTIARIO ED ERBARIO POPOLARE - IL MEDIO TICINO

Questo libro non ci doveva essere.

L'idea originaria era un'altra. Inserire tutto il nostro patrimonio linguistico riguardante il mondo della natura nel futuro Dizionario galliatese (in fase di avanzata gestazione) con l'aggiunta di tavole specifiche.

Ma nel frattempo la materia era cresciuta e il Dizionario, così dilatato e appesantito, sarebbe crollato sotto la sua stessa mole.

Così s'era pensato di fare un'opera distinta, un terzogenito *Gajà spitascià* che tenesse compagnia ai due fratelli maggiori - Libro primo (1979) e secondo (1984) - e pionieristicamente aprisse la strada al Dizionario.

La stesura era già a buon punto e, per tornare al figurato, eravamo già in vista del porto, quando abbiamo deciso di riprendere il largo. Allargare cioè la ricerca, coinvolgendo via-via i paesi vicini dentro l'ambito di questa nostra indagine, ondeggiante tra dialettologia e Scienze naturali, folclore e storia, recupero memoriale e documentazione oggettiva.

Ospitata dunque nel libro la lunga fascia territoriale fra Ticino e Terdoppio, da Oleggio a Cerano. Insomma, i paesi - o alcuni paesi - della cosiddetta «marca di confine» tra Lombardia e Piemonte storico.

Per combinazione, lo stesso territorio recentemente indagato dal valoroso naturalista G. Abbà (v. *Contributo alla flora della sponda piemontese del Ticino*, in «Rivista piemontese di Storia Naturale», 2/1981, qui in appendice).

Naturalmente abbiamo coinvolto nel nostro lavoro anche la città di Novara, nostro beneamato capoluogo e... capitale della «marca».

La risposta entusiastica di ricercatori e Associazioni culturali, presto tradottasi in cordiali rapporti di stima e collaborazione, ha reso possibile anche l'ardua impresa di omologare nel testo i disparati sistemi locali di trascrizione fonetica. *Un dafè da minîn*.

Da ultimo, la ricorrenza centenaria (1887-1987) del Ponte sul Ticino tra Galliate e Turbigo ci ha offerto il destro di varcare pure noi quel ponte, estendendo l'indagine a Turbigo e oltre (*'na sciréşa ' tira ' róta*), in paesi e dialetti cosiddetti «di brughiera» quali Castano Primo e Buscate. Dove ci siamo fermati.

Altri paesi di qua e di là dal ponte potevano essere legittimamente coinvolti. Ma non c'era più tempo.

Questa rapida storia o preistoria del libro che qui presentiamo può in parte spiegare le pecche che i lettori ci troveranno. Due anzitutto. La sperequazione della struttura stessa dell'opera, dove Galliate, nocciolo originario della ricerca, fa la parte del leone (o per essere coerente col suo nome, *a cānta da gā*). Inoltre, nei vari aspetti trattati, il prevalere dell'analisi sulla sintesi, la quale presuppone ed esige i tempi lunghi della rielaborazione. E qui i tempi erano brevi.

Ma con quest'opera il Gruppo Dialettale Galliatese può considerare sufficientemente adempiuto l'impegno di coordinamento e di stimolo assunto al termine del Convegno di Studi «Territorio-Società-Lingua» - il Medio Ticino - tenutosi a Galliate il 15/12/1984 (v. Atti del Convegno) con la partecipazione di studiosi e ricercatori piemontesi e lombardi.